



*Omelia nella Festa della Presentazione del Signore
Festa della vita consacrata*

Chiesa Collegiata di Sant'Orso, 2 febbraio 2019

[Riferimento Letture: Mt 3,1-4 | Eb 2,14-18 | Lc 2,22-40]

Benedizione delle candele

Fratelli carissimi, sono passati quaranta giorni dalla solennità del Natale. Anche oggi la Chiesa è in festa, celebrando il giorno in cui Maria e Giuseppe presentarono Gesù al tempio. Con quel rito il Signore si assoggettava alle prescrizioni della legge antica, ma in realtà veniva incontro al suo popolo, che l'attendeva nella fede. Guidati dallo Spirito Santo, vennero nel tempio i santi vegliardi Simeone e Anna; illuminati dallo stesso Spirito riconobbero il Signore e pieni di gioia gli resero testimonianza. Anche noi qui riuniti dallo Spirito Santo andiamo incontro al Cristo nella casa di Dio, dove lo troveremo e lo riconosceremo nello spezzare il pane, nell'attesa che egli venga e si manifesti nella sua gloria.

O Dio, fonte e principio di ogni luce, che oggi hai rivelato al santo vecchio Simeone il Cristo, vera luce di tutte le genti, benedici + questi ceri e ascolta le preghiere del tuo popolo, che viene incontro a te con questi segni luminosi e con inni di lode; guidalo sulla via del bene, perché giunga alla luce che non ha fine.

Dio onnipotente ed eterno, guarda i tuoi fedeli riuniti nella festa della Presentazione al tempio del tuo unico Figlio fatto uomo, e concedi anche a noi di essere presentati a te pienamente rinnovati nello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Carissimi fratelli e sorelle,

è bello per questa nostra assemblea accogliere oggi i consacrati della Diocesi per celebrare insieme la loro festa.

Colgo l'occasione per dire due parole sulla vita consacrata.

La prima parola è rivolta a noi sacerdoti e fedeli laici e riguarda lo sguardo che ci è chiesto di avere sulla vita consacrata. Questo sguardo si ispira all'atteggiamento di Simeone e Anna che, mossi dallo Spirito, riconoscono in Gesù, presentato al tempio, Dio che visita e salva il suo popolo. Non si chiedono quali opere compirà Gesù, ma riconoscono la grazia di una presenza: *i miei occhi hanno visto la tua salvezza ... luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele ...*

Che cosa dice la presenza dei consacrati in mezzo alla Chiesa? Noi chiamiamo questi nostri fratelli e sorelle *consacrati*, cioè dedicati a Dio. In verità, però, siamo tutti consacrati a Dio per il Battesimo. Perché allora li chiamiamo *consacrati*? Perché l'appartenenza a Dio, che è propria e caratteristica della vita cristiana, prende una forma radicale in loro attraverso l'impegno di vivere solo per Dio, cioè di preoccuparsi *delle cose del Signore*, di come *piacere al Signore* (cfr 1 Cor 7, 32). Sono dunque in mezzo a noi come un segno che ci richiama al nostro Battesimo per il quale apparteniamo a Cristo, viviamo per Lui camminando in una vita nuova secondo lo Spirito. In

questo la visibilità della vita consacrata, attraverso la pratica dei consigli evangelici, la vita fraterna e anche attraverso l'abito rende il segno più evidente per noi. E noi tutti dobbiamo reimparare il linguaggio del segno che lo Spirito ci disvela perché questi fratelli e sorelle siano un richiamo costante a Lui.

La seconda parola è rivolta proprio a voi, cari consacrati, e riguarda lo sguardo da avere su voi stessi in mezzo alla Chiesa. Si ispira allo stupore di Maria e di Giuseppe al momento della presentazione di Gesù al tempio. Voi, come loro, siete chiamati a qualcosa di infinitamente più grande di voi: essere il luogo vivente in cui si manifesta la presenza di Dio; la vostra vita povera, casta e obbediente è chiamata ad essere trasparenza di Dio. Voi stessi vi stupite che Dio possa manifestarsi attraverso di voi, come Maria e Giuseppe *si stupivano delle cose che si dicevano di Gesù*.

Cosa vi domanda questa trasparenza? Vivere con prontezza, totalità e perseveranza la santità insita nel Battesimo. Illustrerei questa prontezza, totalità e perseveranza con tre verbi: pulire, aderire, offrire. Pulire: è la dimensione ascetica della consacrazione. Come un vetro per essere trasparente va continuamente strofinato e ripulito dalla polvere così la nostra vita non può essere trasparenza di Dio senza quel lavoro continuo di purificazione interiore e di combattimento spirituale contro ogni forma di egoismo e di disordine. Mi piacerebbe applicare a voi quanto don Bosco diceva ai suoi ragazzi: *Mi sta a cuore che diventiate padroni, con Dio, della vostra vita, che sappiate essere critici di fronte al mondo e a voi stessi, che sappiate pensare con la vostra testa. Non fidatevi al limite di me che vi voglio bene, delle mie parole, della mia fede, non fidatevi neppure degli amici e di chi vuole rendervi la vita troppo facile, non lasciatevi rubare l'anima*. Oggi bisogna proprio fare attenzione alle sirene del mondo: non ascoltate coloro che misconoscono la fatica della vita spirituale e presentano il cammino della consacrazione solo come promozione del proprio equilibrio e della propria autonomia e libertà personale; sono falsi amici che apparentemente vogliono rendervi la vita facile, ma vi rubano l'anima. Non vi siete donati a Dio per questo, *ma per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità* (Ef 1, 4)!

Aderire: è la dimensione mistica della vita consacrata. Non potete essere trasparenza di Dio se Dio non abita la vostra interiorità, se Dio non è l'amato cercato per se stesso, adorato nel nascondimento e servito con amore gratuito nei piccoli. Non ci può essere trasparenza divina senza che il cuore bruci d'amore.

Offrire: è la dimensione oblativa della vita consacrata. La seconda lettura parla dello svuotamento di Gesù che, pur essendo Dio, si è fatto *in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso ... allo scopo di espiare i peccati del popolo ... proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova*. Diventate trasparenza di Dio attraverso la perfetta identificazione con Gesù: vi fate poveri, come Lui, per condividere la povertà radicale degli uomini e consegnarla a Dio; vi fate obbedienti, come Lui, per mettere al primo posto il progetto di salvezza del Padre; offrite la vostra vita per la salvezza di tutti gli uomini amati da Dio. La preghiera di intercessione alla quale la vostra consacrazione vi impegna è segno quotidiano e vivo di questa offerta totale, nella povertà obbediente del Servo di Dio che è Gesù Cristo e, in Lui, ciascuno di voi.